

Alberto Poli

NUOVAMENTE SULLA QUESTIONE UMTS

I ministri finanziari riuniti a Bruxelles hanno concordato di destinare almeno il 90% dei proventi UMTS alla riduzione del debito pubblico. Il ministro Visco ha confermato che in Italia solo il 10% verrà impiegato per iniziative di sostegno alla new economy previste nel DPEF.

E' una decisione saggia, che va in direzione della riduzione della imposizione fiscale, attraverso il risparmio degli interessi che lo Stato paga a chi gli presta soldi (prevedibili oltre 1500 mld annui di minor interessi)). Saggia, anche perché disinnesci le polemiche sull'uso clientelare dei proventi, per spese che competono alle imprese, come il risanamento degli elettrodotti ENEL, e i doverosi interventi contro l'elettrosmog alle alte frequenze che le imprese di TLC dovranno operare- vedi la oscura recente mozione del centrosinistra sui proventi UMTS. Cio' che ora resta da chiarire, sulla questione, sono le modalità della gara: è necessario che il meccanismo di gara sia pubblicamente discusso ed approvato dal Governo; che sia tale da realizzare una vera e propria competizione tra le imprese; che contenga espliciti vincoli sul rispetto di obiettivi quali la salute e i diritti dei cittadini. Notizie comparse sulla stampa, relativamente ad iniziative di Governo tese a restringere il numero dei partecipanti, le quotidiane esternazioni di Ministri sul tetto dei proventi (da oltre 25mila mld di D'alema, ai 20mila di Amato, a i 20mila dilazionati-e defiscalizzati gli investimenti- di Cardinale, farebbero pensare più a svendita (a prezzi politici) che asta. Ed inquietante rischia di essere la ampia partecipazione alle cordate di imprese pubbliche o ben partecipate (Ferrovie, Finmeccanica, Enel, RAI), con manager di nomina pubblica o pubblicamente in quota a partiti di governo. E di imprese editoriali, anche produttrici di informazioni per gli elettori, e di quella visibilità multimedia che molti politici ritengono essenziale (RAI, RCS, etc) Decisiva da questo punto di vista sarà l'imparzialità del Governo, e la trasparenza delle scelte, a partire dalla elaborazione dei criteri del bando. Decisivo potrebbe essere, ora, il ruolo dei Verdi (a par tire dai ministri Mattioli e Pecoraro Scanio), se ne saremo capaci e lo vorremo: abbiamo solo 20 giorni prima che il 3 agosto il Bando sia comunque sulla Gazzetta Ufficiale.

18 luglio 2000. Alberto Poli